

Cav. Dott. Dino Aimi
Medico Chirurgo

Via Nazionale n. 14 p. p.
Consultazioni private tutti i giorni, eccettuati i festivi dalle ore 8 alle 9 dalle 12 alle 13.
Gabinetto provvisto di mezzi moderni per ricerche chimico-microscopiche batteriologiche e per cure elettriche.

Dott. Giovanni Corazza

Consultazioni per le malattie della bocca e dei denti.
Estrazione senza dolore — ap-
licazioni di denti artificiali secondo i più moderni sistemi.
Cortona, Vicolo Amadori, 1
Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12

UNA LIRA AL GIORNO
OFFERTA SPECIALE
GRAFOPHON COLUMBIA N. 20
Mod. 1922



Cassa voce 33 x 34 x 18
e in sei dischi doppi (12 pezzi) 25 cm. da
lire 21 cad. da scegliersi nel nostro catalogo

PER SOLE L. 600
compresa la tassa di lusso pagabile in 30
RATE MENSILI DI LIRE 20 AL MESE

Ricordatevi che "COLUMBIA" vuol dire la
macchina più perfetta e moderna in commercio

Spedite vaglia per la rata al Rappresentante
COLUMBIA GRAPHOPHON Co.
Piazza Castello, - MILANO - Piazza Castel 16

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale CENOVIA

Capitale L. 300.000.000 Riserve L. 90.000.000

**DEPOSITI A RISPARMIO
CONTI CORRENTI**

Qualsiasi operazione di Banca di cambio e Borsa
CORSO VITTORIO EMAN. N. 37 - AREZZO

Dott. Iannuzzi
MEDICO - CHIRURGO

Laureato nell'Università di Napoli
Rivalutato nell'Università di Buenos Aires, superando 30 esami
speciali, in quattro anni di studio e di pratica ospitaliera, sotto la
guida di clinici italiani e americani.

Già Medico dei bambini nel grande Ospedale Italiano
di Buenos Aires; Medico interno ed assistente di chi-
rurgia, Vice Primario del reparto medicina donne,
Direttore - primario dell'ambulatorio per i bambini,
nel grande ospedale italiano di Rosario (Argentina)
Il Dott. Iannuzzi ha trasferito il suo studio in

Via Mazuoli n. 5 (Palazzo Cerulli 1.º Piano)
corredandolo con tutto il necessario per l'esame clinico degli ammalati
per piccole operazioni e per le principali cure elettriche

ESANOFELE
GUARISCE LE FEBBRI
DI
MALARIA
15 GIORNI
DI CURA
GUARIGIONE CERTA
F. BISLERI & C. MILANO -

VOLETE LA SALUTE?
DEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOGARA-FERRARA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE D'AVOLA

NEVE GIOCONDAL
SPECIALLY
CREMA
COSMESI DELLA PELLE

Crema per la bellezza e la freschezza del viso,
delle mani, delle labbra e del corpo, rende la
pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.
Si vende nelle Farmacie e Profumerie,
ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE", Giocondal

La più igienica delle creme moderne, in più
morbida per la delicatezza delle fibre. È ad-
derente ed insudiciata. È antisettica, rinfrescante e
dolcificante della pelle, adatta alle nostre
"NEVE".

Si vende ovunque - L. 3,30 scat. media
All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI
PORCELLI, Soc. in Accomandita - Via
S. Siro, 9 - MILANO.

Celebrità mediche hanno riconosciuto il

"FERREOL"
Mazzoleni

il migliore ricostituente per i deboli e
anemici. Il suo gradevole sapore facilita
la cura e lo rende uno dei migliori toni-
ci aperitivi.

Vendita esclusiva al Negozio Salvini -
Cortona - Via Nazionale.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

OGNI NUMERO CENT. 20 DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P. I. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

La felice impresa : : : : : del fascismo

In questi ultimi giorni abbi-
mo assistito ad uno dei più gran-
di avvenimenti nazionali: l'entrata
in Roma di oltre cento mila «ca-
micie nere» senza colpo ferire.

Nessuno avrebbe detto e pen-
sato che il Fascismo sorto per con-
trastare e demolire il bolscevismo
che mirava alla conquista dell'Ita-
lia con grave detrimento delle vec-
chie istituzioni nazionali, avrebbe
poi e in un breve tempo afferrato
i poteri dello Stato assumendo tut-
te le gravi responsabilità ed i non
facili problemi della Nazione, di
quella Nazione che barcollava pau-
rosamente verso l'immane rovina
trascinata miseramente da lotte
politiche e fratricide.

Non vi è villaggio più piccolo e
angolo più recesso che il Fascismo
non abbia radicato e si sia impo-
sto alle mire ruffesche degli ostina-
ti pensatori delle divisioni del ca-
pitalismo e delle ricchezze borghesi.
I social comunisti hanno rico-
nosciuto il loro torto con la mi-
naccia più violenta all'esercito ed
alla borghesia produttrice, nonché
alla Chiesa che ha millenni di stori-
a gloriosa e contro la quale è va-
nuto tentativo cozzare.

L'occupazione delle fabbriche, il
ratto dei direttori e degli ingegne-
ri, la requisizione degli automobili
e dei stabili privati, la minaccia
di congiunzione coi comunisti rus-
si, l'insano eguagliamento dei sa-
lari tanto ai lavoratori del pensie-
ro come a quelli delle braccia, fe-
cero colmare la bilancia, ed un ma-
nipolo di volenterosi — come ha
ben detto il prof. Frilli a Cor-
tona — insorse, trovò eco ed ap-
poggi nelle masse coscenti e da un
manipolo di votati alla morte si
formò ben presto un esercito vo-
lontario e forte che guidato dal
duce supremo Mussolini ha impo-
sto al Governo di dimettersi ed in
nome del Re e della Patria ha in
questi giorni costruito radicalmen-
te il governo nazionale.

L'opera è ardua o quasi dire-
mo, andava specialmente quando
si tratta di riorganizzare le stre-
mate finanze e ridare il suo pri-
mitivo valore alla nostra moneta;
tuttavia dalla ferrea volontà del
nuovo Presidente dei Ministri aspet-

teremo non i miracoli, ma il ri-
torno per quella via che porti, a
breve scadenza, al miglioramento
morale e materiale della nostra
Italia che fu culla d'eroi e culla
di genii.

La Nazione aspetta fiduciosa dal
Governo e dal popolo concorde i
frutti della vittoria che stava per
essere perduta con gli intrighi dei
partitanti e con le marionette di
certi messeri... in medaglietta.

Pare che il «premier» del Go-
verno voglia seriamente ristabilire
l'ordine e la disciplina all'interno
ed in modo risoluto. Sono state
emanate disposizioni perché abbia-
no termine le occupazioni fasciste
gli incendi e le spedizioni puniti-
ve. L'on. Mussolini vuole che la
legge sia fatta rispettare ovunque,
ad ogni costo ed esige che si pro-
ceda all'immediato arresto dei pro-
vocatori di risse civili a qualun-
quale appartenano.

Il Governo entrando nella via
della legalità provvede metodicamente
perché vengano tolti i ban-
di contro le persone ritenendosi
che nelle leggi vi siano garanzie
sufficienti per proteggere la Nazione
contro l'opera dei nemici inter-
ni.

Alla stessa stregua saranno trat-
tate le organizzazioni: tutte quelle
che non agiranno ai danni del
Paese che non svolgeranno azione
deleteria alla vita nazionale avran-
no ugual trattamento.

Una prova è già stata data. In
seguito all'occupazione del Muni-
cipio di Alba ad iniziativa degli
organi fascisti locali, il Fascio di
Alba è stato sciolto e dal partito
sono stati espulsi il segretario e
tre fascisti. Il Governo ha tele-
graficamente trasferito il Sottopre-
fetto Secchi.

L'on. Mussolini ha poi rivolto
tutta la sua attività alla riduzio-
ne delle spese, alla revoca di de-
creti di concessioni di indennizzi,
alla sospensione di croci e comen-
de che si concedevano abusiva-
mente e senza alcun giusto mo-
tivo, alla intensificazione della pro-
duzione granaria stabilendo fra po-
co opportuni premi agli agricoltori
onde mettere il nostro Paese in
condizioni di potersi liberare dal

la sua posizione di dipendenza nei
riguardi dei mercati esteri con evi-
dente beneficio della nostra valu-
ta ed apporterà sempre nuove ri-
formi tendenti a spianare la via
al miglioramento della Nazione.

Notiziario

Negli ultimi giorni di Ottobre si è avuto
una serie di combattimenti in Tripolitania
nei quali furono sconfitti i ribelli delle no-
stre truppe. Gli Italiani hanno occupato due
centri importanti.

— A Napoli una banda di falsi fascisti per-
correndo indisturbati per le vie principali
si è data al saccheggio, ha incendiato Circoli,
ha invaso il Duomo nel tempio che si cele-
brava una solenne funzione per caduti in
guerra, ed ha tentato di assaltare i tesori
di S. Gennaro. Verso sera un plotone di
Guardie Regie li ha accerchiati, disarmati
e tratti in arresto. I danni sono rilevanti
ed un povero vecchio è morto dallo spa-
vento.

— A Roma il g. 4 corr. è stata solenne-
mente commemorata la vittoria italiana.

In S. Maria degli Angeli il Re e Mus-
solini insieme ad altri ministri e spiccate
personalità hanno assistito al sacrificio del-
la Messa mentre le campane di tutte le tor-
ri civiche suonavano a distesa.

— A Viareggio è stato consumato in uno
Hotel un furto di quattro milioni di gio-
ielli in danno di Donna Franca Florio. La
gentildonna ha fatto capire che si sente
più libera e soddisfatta, tuttavia, un forte
gruppo di agenti e di persone si sono vo-
luti alla ricerca che ha già fruttato il ri-
cupero di qualche gioiello.

Un terribile delitto è stato consumato la
notte del 6 corr. sulla linea Verona-Vene-
zia. E' stato assassinato, probabilmente nel
sonno, l'ing. Ettore Signorile di Torino e
quindi gettato dal treno.

— L'ex Imperatore Guglielmo II in questi
giorni si è unito in seconde nozze con una
principessa vedova di 34 anni. Al castello
di Doorn si sono svolte fastose cerimonie
religiose.

La donna nel Cristianesimo

(Continuazione: vedi numero precedente)

Ed in quel gruppo, tra gli uomini forti, ed i
vecchi venerandi, le giovani vergini, le madri
straziate strizzano le pupille al seno i fanciulli
atterriti, e fanno scudo di loro stesse alle
belve assaltrici: ma nella debolezza, fragile
donna martire la forza della fede non si
spiega, ed ella offre nel circo il petto nu-
do agli artigli delle fiere, con la stessa su-
blime dedizione con cui lo avrebbe offerto
al suo bimbo lattante. Le fiere compiono la
strage orrenda: la folla si esalta allo
spettacolo atroce, le matrone, riccamente a-
dorne, seguono con avido interesse ogni più
piccolo episodio; le pure vergini Vestali,
chiuse nel loro candido manto, assistono mu-
te e trepide a quegli orrori, e forse nel
l'interno dell'animo avvezzo alla pace e alla
preghiera, sentono il bisogno di conoscere
che cosa sia mai quell'infuso divino che

rende così meravigliosamente forti gli as-
sai più deboli, quell'aita che nella loro
umida casa del furo, presso l'era oscura al-
la deità tutelare della patria, esse, recluso
custodi del fuoco, non hanno potuto respi-
rare ancora.

Dal seggio imperiale torse l'imperatore
guarda e sente che il cristianesimo è più
forte della sua forza, più grande della sua
crudeltà. Termina il pasto: gli schiavi con
le sferze fanno rientrare le belve nelle grot-
te, e sull'arena insanguinata rimangono i
resti palpitanti dei martiri: il popolo è sod-
disfatto, ma dai mozzati capi maciullati di
vergini dalle mammelle strizzate di madri
giovani, dalle gambine spezzate di bimbi
innocenti, alta e potente sale la condanna
del paganesimo e la sua demolizione: me-
tre nelle catacombe si leva lento e soave il
canto di preghiera e di perdono, dagli al-
tri cristiani pronti al martirio: e il sacro
segno del pesce si incide indelebilitamente ne-
gli edifici e dei templi pagani.

Il Cristianesimo ebbe sempre più segua-
ci, anche tra i gentili, anche tra i patrizi:
primi furono la plebe e gli schiavi che sen-
tirono il bisogno di staccarsi dalla loro ter-
ribile sorte terrena, e di respirare l'alto
sublime della nostra fede: ma la fede si
infiltrò nelle case patrizie, specie tra le do-
ne: la donna non poteva essere insensibile
alla nuova ondata di carità e di egualian-
za, non poteva non rimanere impressionata
dalla forza di quella fede che purificava lo
spirito fino alla totale indifferenza del male
fisico.

La donna divenne cristiana e spinse l'uo-
mo a divenirlo: così la donna compì la sua
prima missione nel cristianesimo: la pre-
ghiera l'infuso familiare di conversione,
l'educazione dei piccoli col i nuovi prin-
cipi, e bene spesso, il supremo stazio del
martirio.

E il paganesimo crollò: scomparvero le
fantasie coreografiche delle processioni per
la Via Sacra, i cori delle giovinette eutro-
panti serti di fiori, i simulacri degli dei,
le Vestali chiuse nel sacro vergine manto,
e scomparve il pontefice che grave e solen-
ne, aveva dominato dal foro le sorti di
Roma e del mondo.

Costantino imperatore cedente dall'appa-
rizione della croce celeste, volle che l'impe-
ro romano fosse incarnato sui più alti
principi cristiani: volle e riuscì, e i templi
pagani si trasformarono in culto nuovo, lo
sfarzo e la pompa d'una religione patrizia,
esclusivista e crudele fu sostituito dall'um-
ilità, dalla carità, dall'eguaglianza.

Note agricole

Per accrescere la produzione di uva del-
la gallina basta somministrare ogni giorno
cinque grani d'orzo tenuto per tre ore in
infusione nell'acqua salata. Si ottiene lo
stesso risultato con qualche seme di cana-
pa mescolato ogni tanto negli alimenti.

Ottimo è pure il grano incalcinato, ossia
preparato come per la semina, per prepara-
re questo grano si fa un latte di calce con
un litro di calce e dieci o dodici d'acqua
calda, si dispone il grano in un mucchio
di forma conica ed vi si versa sopra il let-
te di calce, si rimuove con una pala il
grano per qualche tempo, indi si distende

IL SEGRETARIO E. Cocchi

che da L. 18 a L. 20. Conigli da L. 7 a L. 8 ciascuno. Uova da L. 60 a L. 70 al cento.

Bovi da macello (peso vivo) da L. 350 a L. 420 al quintale; id. peso morto da L. 740 a L. 800 al quintale. Vacche (peso vivo) da L. 350 a L. 400; id. peso morto da L. 700 a L. 800 al quintale. Vitelli da latte da macello (peso vivo) da L. 450 a L. 500; id. peso morto da L. 850 a L. 950. Suini magroni da L. 300 a L. 400 al quintale.

Per favorire la produzione d'uova è poi necessario variare il cibo. Viene consigliato di somministrare delle ortiche fresche o disidratate mescolandole ai soliti alimenti, se il pollaio è infestato dai pidocchi, vanno praticati suffumigi di zolfo, di cloro nel pollaio o vi si versa acqua solfata (una goccia di zolfo in 10 litri di acqua) o acqua di zolfo con tre di calce viva polverulenta con alcune gocce d'acqua, il tutto bollito un'ora in 10 litri di acqua e decantato) oppure acqua solforica (100 grammi d'acido solforico in quindici litri d'acqua).

Vino che sa di liscivia

Il difetto di cui sopra di solito proviene dall'incompleto trattamento cui si sottopongono sovente i fusti alterati, e trattati quindi con sostanze alcaline: soda, potassa ed addirittura con liscivia.

Si potrebbe, per eliminarlo, sperimentare l'uso del carbone di flegio in ragione di 500 a 300 grammi per ettolitro. Con opportuni energici squassamenti si immedesima detto carbone alla massa la quale, dopo 7 o 8 giorni di riposo, si passa al filtro che dovrebbe essere benissimo quello semplice olandese. Poscia si aggiunge ad ogni ettolitro di essa massa 80 o 90 grammi di acido tartarico o 60 - 70 di acido piro.

L'AGRICOLTORE

I prezzi delle merci

Il Bollettino del prezzo corrente delle merci contrattate sulla piazza d'Arezzo, con patto a cura della Commissione di Sindacato presso la Camera di Commercio, pubblica:

Carbone di padagna da L. 40 a L. 45 al quintale, legna corta di querce o cerro da L. 8 a L. 9 al quintale; id. segata e spaccata da L. 9 a L. 10. Fascine di ciata da L. 49 a L. 45 al cento; id. di frangere da L. 45 a L. 50. Cestugne fresche da L. 75 a L. 85 al quintale. Fagioli bianchi da L. 175 a L. 185; id. colorati da L. 130 a L. 140; id. coll'occhio da L. 130 a L. 150. Ceci da L. 110 a L. 120 al quintale. Lenticchie da L. 8 a L. 9 al kg. Latte da L. 150 al litro. Formaggio pecorino secco da L. 17 a L. 20 al kg. Olio di oliva di 1.ª qualità da L. 900 a L. 950; id. di 2.ª qualità da L. 750 a L. 800; id. di ardo da L. 550 a L. 600; id. di semi L. 650 al quintale. Patate da L. 60 a L. 70. Pomodori da L. 40 a L. 50 al quintale. Fagoline da L. 8 a L. 9 al kg. Galletti da L. 7 a L. 8. Piccioni da L. 8 a L. 9 al

APPENDICE DELL'ETRURIA

Guerre e leghe di Cortona

e di altre città di Toscana fino al 1223.

III.

Nel mille cento quarantasette i Folignati dettero il giusto alle terre dei Cortonesi, e i Perugini, come narra Girolamo Fracastoro nella sua Cronologia, e lo confermano le storie di Perugia.

L'imperatore Federico II era frattanto alle mani con Alessandro III, Papa, circa l'anno 1178, e perciò non faceva allora buon viso per il vescovo di Arezzo, né osava di uscire fuori il suo dominio di Cortona. I Cortonesi, e la Città mostravano i denti ai Visconti, e agli Abati; e facevano di essi un governo. Venuto l'imperatore dopo la pace di Costanza dalla Romagna a Firenze nel mese di Luglio 1185, secondo il Signor, disse a tutte le nostre Toscane Città la Regale lettera che a Pisa, e a Pistoia,

con privarle della libertà, e sottometterle agli Ufficiali da lui destinati.

Coloro che erano del partito Imperiale presero ardire; e avendo a lui ricorso alcuni Nobili, a cui erano stati tolti dalle Comuni i loro Castelli, Federico I. in persona privò Firenze del Contado tutto, fino alle mura della Città, e pose i suoi Vicari per le Ville a render giustizia; e questo stile tenne con tutte le Città di Toscana, che avevano tenuto per la Chiesa, come abbiamo detto di sopra.

Partito l'imperatore, i Perugini prevalendo della sua lontananza assalirono nel 1193, alcuni Nobili Cortonesi, Paoz e Cacciaguerra figli di Ugolino Panzone ai quali smantellarono Castiglion Chiusone, ora detto del Lago; e di più gli forsarono a promettere di non ribellarlo, né risentirsi per tale ingiuria in vero tribunale, né per se stessi, né per loro eredi, o Proci di Cortona, sottopondendosi ai Perugini.

Nell'anno 1200 Ugucione e Guido, figli di Ranieri Marchesi del Monte infanti di

TRA LE TOMBE

Una visita al Cimitero

I g. 1 e 2 Novembre al nostro Cimitero è stato un continuo susseguirsi di visitatori attratti anche dal tempo bello e dal tiepido sole.

Il Cimitero della Confraternita della Misericordia va continuamente migliorando per l'erezione di cappelle, artistiche croci, urne, sarcofoghi e lapidi. Diamo una breve descrizione.

Entrando a destra per il cancello che mette alla prima galleria notiamo il pregevole bassorilievo in marmo della famiglia Scarpini ricoperto di fiori, quindi la cappella Battivigna-Civillini tenuta accuratamente e con una nitidezza senza confronto: ha il suo altare sempre preparato e dianzi agli avelli crisantemi multicolori associati in aiola. Seguono poi altre cappelle con reperti di colubari. Entriamo nella cappella Magi-Diligenti, elegante, severa in stile moderno con magnifici crisantemi ornamentali la tomba del defunto deputato cortonese Luigi Diligenti, quindi rientrando in galleria visitiamo la cappella del nobil Felice Fierli pitturata ed affrescata con pregevoli lavori del prof. Bignami di Milano. E' un vero gioiello artistico. Viene poi la cappella Lorini-Lorini attraente di forma ma disadorna e corvosa in parte dalle acque.

Arduo a l'uni al nautico Serafino Lorini al fratello filosofo can. Gaetano ed al compianto dott. don Francesco Maffi.

Principiando la visita alle cappelle fuori della galleria ammiriamo la cappella Adreani decorata accuratamente e diligentemente ornata con corone e fiori, quindi viene la non meno elegante cappella Mancini decorata e preparata con squisito gusto artistico: segue poi la cappella Vali un po' abbandonata e senza ornamenti e quindi la cappella Petrola, pur essa senza ornamenti ma con magnifici crisantemi che attirano l'attenzione dei visitatori.

Entriamo quindi nella cappella Balbetti ornata sì l'ornata da sei grossi vasi di fiori eppoi fiori. Sopra una tomba accorgiamo il sorridente ritratto della contessa Lucrezia, figlia gentile, intelligente e di cui privarle della libertà, e sottomettere agli Ufficiali da lui destinati.

Coloro che erano del partito Imperiale presero ardore; e avendo a lui ricorso alcuni Nobili, a cui erano stati tolti dalle Comuni i loro Castelli, Federico I. in persona privò Firenze del Contado tutto, fino alle mura della Città, e pose i suoi Vicari per le Ville a render giustizia; e questo stile tenne con tutte le Città di Toscana, che avevano tenuto per la Chiesa, come abbiamo detto di sopra.

Partito l'imperatore, i Perugini prevalendo della sua lontananza assalirono nel 1193, alcuni Nobili Cortonesi, Paoz e Cacciaguerra figli di Ugolino Panzone ai quali smantellarono Castiglion Chiusone, ora detto del Lago; e di più gli forsarono a promettere di non ribellarlo, né risentirsi per tale ingiuria in vero tribunale, né per se stessi, né per loro eredi, o Proci di Cortona, sottopondendosi ai Perugini.

Nell'anno 1200 Ugucione e Guido, figli di Ranieri Marchesi del Monte infanti di

Monte. Agliori erano da L. 18 a L. 20.

Visitiamo pure la cappella dei Fratelli Fini e quella Galletti non decorate. I canonici fratelli Fini non hanno voluto sapere del loro sotterraneo ed hanno preferito farsi seppellire in un loculo nuovo con questa scritta: «Quam bonus abitare fratres in unum».

Ed eccoci alla cappella maggiore della Confraternita della Misericordia. Su di un palco il can. Co. Castelli arringa i fedeli e i non fedeli ricordando loro la realtà della morte e quanto siano vani e caduchi i piaceri mondani. La cappella ha nell'interno vari busti lapidei di vescovi e di eminenti personalità cittadine; l'altare è carico di ceri che ardono tra il profumo dell'incenso.

Segue la cappella Colonnese ricca di decorazioni di corone di cera e fiori freschi. L'insieme fa un bel colpo d'occhio anche per la disposizione degli oggetti funebri e per la sua rigorosa pulizia. Viene poi la cappella Salvini ricca anch'essa di corone, fiori freschi, magnifici crisantemi e ceri abbondanti. E' una delle migliori cappelle diligentemente ornate. Entriamo nella cappella Marri imponente per i suoi monumenti marmorei, per le decorazioni e freschezza di fiori. Visitiamo poi la cappella Serretti che si presenta come un piccolo raccolto oratorio. Ha il soffitto decorato ad imitazione mosaica e pitture alle gorgie. La proprietaria in gramaglia e salmodiante sta genuflessa ad impetrare la pace sulle anime dei defunti.

La cappella Mataloni-Giornelli da poco decorata, è pur essa abbellita da fiori e cera. Un bambino simbolico lancia baci al cielo alla mamma adorata che in terra non si vedrà. Vengono poi le cappelle del PP. Cisterciensi e della nobil famiglia Coruli. Le cappelle non sono decorate e quindi senza effetto: pochi fiori e pochi lumi ma pregevole spintone e ferventi ai trappassati.

Entriamo poi nella seconda galleria e ci fermiamo dianzi alle cappelle Magi. Non si può entrare per l'abbondanza e l'artistica disposizione di fiori e cera. E' un vero capolavoro piccolo, severo ed imponente. Passiamo quindi alle cappelle Patti e Bietolini pitturate, ricche di corone e di lumi, quindi visitiamo le cappelle Ristori e Berti pur esse decorate, di ottimo effetto e custodite con massima cura.

Entriamo ancora nella cappella Polezzi di stile moderno imponente e raccolta. Vi sono fiori e ceri abbondanti.

Secondando l'ampio scalone ci troviamo dentro la cappella dei conti Passerina. E' una cripta superba, vasta e di bello stile. Ai lati sono i sarcofoghi in bronzo dei defunti della famiglia ed il pianito è a mosaico con lo stemma gentilizio. Manca la decorazione, tuttavia è il più bel sepolcro del Cimitero.

Passiamo poi alla terza galleria sotter-

Monte. Guadagno, Castel Nuovo, Pierle, Lissiano, e Raschio furono obbligati a ceder dette loro terre al Comune di Perugia.

Ma questa assegnazione fu impugnata dal nostro Comune; onde nell'istrumento di lega, o sia trattato con Perugia dell'anno 1230, (che riportiamo qui sotto) fu rinversata la causa negli arbitri, ed amici comuni: esuper facto Montis Guadagni et super facto Pierle et super facto Castri novi panner ab utroque parte duo boni homines. I marchesi suddetti si erano sottoposti al Comune di Cortona, come dal Lodo del 1217, e dall'istrumento di Pierle, apparisce. Morì Federico I. nella sua spedizione in Oriente nel 1190, e mancò nel 1198, Arrigo VI. conquistatore delle due Sicilie, ne nacque la guerra per la successione all'impero. Se lo disputarono insieme Filippo di Svevia Duca di Toscana, e Ottone Duca di Sassonia. In questo mentre la Città di Toscana si collegarono a difesa comune, e della loro libertà, e questo fu verso il 1209.

Crescono e s'annegano il suo Sindaco, il quale interveniva quasi altri alle loro gran Diete; uno di essi ne era il Capo, e chiamavasi Priore della compagnia dei Sindaci di Toscana. Quando per la morte del compitore Filippo Duca di Svevia, avvenne che fu coronato Imperatore Ottone IV. il quale passò immediatamente in Toscana.

La controversia, la quale abbiamo accennato, a chi dovesse toccare Monte Pulciano si riscaldo in questi tempi, e benché i Senesi con forti prove mostrassero che loro apparteneva; tuttavia per gelosia d'ingrandimento i Fiorentini non vi si acchetarono. Nel 1254, dopo la morte dell'imperatore Federico II. fu fatta pace fra i Senesi e i Fiorentini, ed una delle capitazioni fu, che i Fiorentini ritenessero 100 prigionieri di Senesi, e che dodici giorni dopo che fosse stata loro restituita la terra di Castiglione-cello, e la rocca di Campiglia, si conducessero a Cortona, e quivi dovessero esser ritenuti dagli uomini di quella Terra, finché non che i Fiorentini avessero ravvinto l'antichità, e Monticchio. Continuò.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

ampio e premuroso che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

Solenne festa alle Cella

per il Centenario di S. Fedele

Benché sia trascorso del tempo per il ritardo del nostro giornale tuttavia non possiamo far passare sotto silenzio e senza che l'«Etruria» registri nei suoi annali, l'importante e solenne terzo centenario della morte di S. Fedele da Sima-ringa, cappuccino.

Preceduta da un triduo il g. 29 Ottobre, nella poetica e mistica chiesa dei PP. Cappuccini alle Cella, sontuosamente parata con drappi e riccamente adornata di fiori e di cera, si svolse una festa importante che destò nel devoto popolo più quei luoghi e nei buoni religiosi, un'ottima e cara impressione.

Il Guardiano delle Cella P. Ippolito da Talla aveva tutto disposto perchè la festa riuscisse imponente sotto ogni aspetto onde poter solennizzare con dovuta pompa, uno dei maggiori santi dell'ordine, il protomartire S. Fedele.

Nelle prime ore della mattina il popolo, varcando selve e castagneti, monti e vallate, si recò presso il convento dell'umile Poverello d'Assisi assistendo al santo sacrificio della Messa celebrata da Mons. Vescovo Baldetti, tra l'aroma dell'incenso e il canto lieve e meditato dei sacerdoti, innalzò preci al santo per la pace dei popoli.

Alle ore 11 la Messa solenne cantata dal Can. Corbelli ebbe maggiore importanza per l'intervento di buoni elementi della scuola cantorum tra i quali il tenore Dott. D. Pasquini fece sentire nel silenzio severo e solenne del luogo, tutta la grazia della sua voce potente e gentile.

Al banchetto parteciparono oltre il Vescovo anche distinti signori e molti sacerdoti.

Nella sera, dinanzi ad un pubblico affluente, venuto più che mai dalla città, il rev. don Can. D. Domenico Levari lesse il panegirico del Santo in modo così

Crescono e s'annegano il suo Sindaco, il quale interveniva quasi altri alle loro gran Diete; uno di essi ne era il Capo, e chiamavasi Priore della compagnia dei Sindaci di Toscana. Quando per la morte del compitore Filippo Duca di Svevia, avvenne che fu coronato Imperatore Ottone IV. il quale passò immediatamente in Toscana.

La controversia, la quale abbiamo accennato, a chi dovesse toccare Monte Pulciano si riscaldo in questi tempi, e benché i Senesi con forti prove mostrassero che loro apparteneva; tuttavia per gelosia d'ingrandimento i Fiorentini non vi si acchetarono. Nel 1254, dopo la morte dell'imperatore Federico II. fu fatta pace fra i Senesi e i Fiorentini, ed una delle capitazioni fu, che i Fiorentini ritenessero 100 prigionieri di Senesi, e che dodici giorni dopo che fosse stata loro restituita la terra di Castiglione-cello, e la rocca di Campiglia, si conducessero a Cortona, e quivi dovessero esser ritenuti dagli uomini di quella Terra, finché non che i Fiorentini avessero ravvinto l'antichità, e Monticchio. Continuò.

ampio e premuroso che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

Se, come abbiamo detto, la festa riuscì di massimo effetto va certamente tributato il merito all'infaticabile P. Guardiano, al buon P. Maestro ed agli altri confratelli che tanto degnamente seguono le tradizioni di Santo Francesco e tanto si fanno amare dal pubblico cortonese.

La prima volta che attese l'attenzione dei fedeli per circa mezz'ora. Quindi il Vescovo impartì, dopo i Vespri e la trinità preghiera, la trinità benedizione.

</

Cav. Dott. Dino Aimi

Medico Chirurgo

Via Nazionale n. 14 p. p.
Consultazioni private tutti i giorni eccettuati i festivi dalle ore 8 alle 9 dalle 12 alle 13.
Gabinetto provvisto di mezzi moderni per ricerche chimico-microscopiche batteriologiche e per cure elettriche.

Dott. Giovanni Corazza

Consultazioni per le malattie della bocca e dei denti.
Estrazione senza dolore — applicazioni di denti artificiali secondo i più moderni sistemi.
Cortona, Vicolo Amandoli, 1
Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12

UNA LIRA AL GIORNO
OFFERTA SPECIALE
Grafofono COLUMBIA N. 20
Mod. 1922



Cassa voce 35 x 25 x 15
con sei dischi doppi (12 pezzi) 25 cm. di
diametro, da scegliere nel nostro catalogo.
PER SOLE L. 600
compreso la cassa di legno pagabile in 24
RATE MENSILI DI LIRE 25 AL MESE
Ritiratevi che "COLUMBIA" vuol dire la
macchina più perfetta e moderna in commercio.
Spedite vaglia per la rata al Rappresentante
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co.
Piazza Castello, - MILANO - Piazza Castello 16

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale CENOVH

Capitale L. 300.000.000 Riserva L. 90.000.000

DEPOSITI A RISPARMIO
CONTI CORRENTI

Qualsiasi operazione di Banca di cambio e Borsa
CORSO VITTORIO EMAN. N. 37 - AREZZO

Dott. Iannuzzi

MEDICO - CHIRURGO

Laureato nell'Università di Napoli
Ritardato nell'Università di Buenos Aires, superando 30 esami speciali, in quattro anni di studio e di pratica ospitaliera, sotto la guida di clinici italiani e americani.
Già Medico dei bambini nel grande Ospedale Italiano di Buenos Aires; Medico interno ed assistente di chirurgia, Vice Primario del reparto medicina donne, Direttore - primario dell'ambulatorio per i bambini, nel grande ospedale italiano di Rosario (Argentina).
Il Dott. Iannuzzi ha trasferito il suo studio in
Via Mazuoli n. 5 (Palazzo Cerulli 1° Piano)
corredandolo con tutto il necessario per l'esame clinico degli ammalati per piccole operazioni e per le principali cure elettriche.

ESANOFELE
GUARISCE LE FEBBRI
DI
MALARIA
15 GIORNI
DI CURA
GUARIGIONE CERTA
F. BISLERI & C. MILANO

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE
IL
FERRO-CHININATO
TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
DORELLI
(SORGENTE ANGEVICA)
ACQUA MINERALE DI TAVOLA

NEVE
GIOCONDELLI
SPECIALITÀ
CREMA
PER IL VISO
COSMESI DELLA PELLE
tremi per la bellezza e la freschezza del viso,
delle mani, delle labbra e del corpo, rende la
pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.
Si vende nelle Farmacie e Profumerie,
ovunque a L. 5,50.

"FERROL", Mazzoleni

il migliore ricostituente per i deboli e
anemici. Il suo gradevole sapore facilita
la cura e lo rende uno dei migliori toni-
ci aperitivi.

Vendita esclusiva al Negozio Salvini -
Cortona - Via Nazionale.

Vellutina "NEVE", Giocondelli
La più igienica delle creme moderne, la più
morbida per la toilette delle signore. È obo-
lenente ed involatile. È antiaftica, rinfrescante e
dolcificante della pelle, adatta alla nostra
"NEVE".
Si vende ovunque - L. 3,30 scat. media
• All'ingrosso Stab. Giocondelli LUIGI
PORCELLI, Sac. in Accomandita - Via
S. Siro, 9 - MILANO.

BANCO DI ROMA
CAPITALE VERSATO L. 150.000.000
FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO.

SOCIETÀ AGRICOLA CORTONESE
(Anon. Coop. a Cap. illim. con sede in Cortona)
Premiata con 5 Medaglie d'oro — Parigi 1902, Milano 1905, Torino 1911
Castiglione Fiorentino 1920

Elenco delle merci IN VENDITA AI MAGAZZINI DI CAMUCIA E DI CORTONA

PERFOTO MINERALE 14/16	vagone Base Livorno	L. 1,92 l'unità
id.	• • • Nostro Mag. Camucia	L. 28,80
PERFOTO PURE OSSA 12 - 14	• anid. 2 - 3,00 Azoto	Vagone
id.	11/13 • • • 2,50 - 3,50 • • •	Stazione Cortona L. 49
id.	• • • magazzino Camucia	L. 50
PERFOTO D'OSSA 17,19	anid. 1,00 circa azoto	Magazzino Camucia L. 51
PERFOTO AZOTATO 8/10	anid. 1,00 - 1,50 az. mag.	Mag. Camucia L. 37
CALCIOCIANAMIDE 15 g/10	Vagone completo Staz. Provincia	L. 98
• • • • •	• • • Nostro magazzino Camucia	L. 102
PERFOTO 10/12	Vagone Stazione Cortona	L. 47,80
anid. 3 g/10 azoto	Nostro magazzino Camucia	L. 48,80
La Società Agricola pone inoltre in vendita:		
Cusca, Tritello, Cruscaballo (dei Molini Pantanella Roma) Avena Pavetta Vecchia, Vecchione, Granturco, nostrale o Segala.		
Aratri ed erpici, macchine agricole diverse, materiali per cantina, chiodi a mano, Panto di Parigi, viti ribattini, arnesi da lavoro, materiali per macchine e caldaie, carbolinooleum e microbina, pennelli e pitture, oli della Vacuum, attori da trasmissioni P. 909 da cilindri, grasso gargoil, unto per carri, spago e cordami Benzina della Nafta, arnesi da fabbro, calceolio e falegnamo.		
PRODOTTI CHIMICI - Arseniato di Piombo, fosforo di zinco, acido clorico, acido tartarico, metabisolfito di potassio, ittiocolla, acido solforico, sale ammoniacale.		
Strumenti e mastice da innesti, rapia del Giappone ecc., ed ogni altro oggetto utile ai nostri agricoltori.		

IL SEGRETARIO E. Cocchi

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

OGNI NUMERO CENT 20

DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTI, NUMERO 1 P. I.

NUMERO ARRETRATO CENT. 30

All'opera! Il dovere di tutti

Il paese è uscito dal vortice pericoloso di una grande bufera. L'aere si è come purificato dei miasmi e delle nebbie che gravavano da quattro anni sui cervelli. Si respira, e tutti ci illudiamo di respirare meglio. Una tregua, una pausa è necessaria perché finalmente gli animi si compongano nella tranquillità, rivivendo in una fiducia di speranza, che lascino l'adito a riflettere se non a meditare sui casi trascorsi e sulle urgenze dell'avvenire. Non si deve credere che il solo mutamento di nomi e di direttive politiche sia bastevole a risanare le ferite e i danni di questi anni perduti. Poiché furono proprio quattro anni perduti nello smarrimento generale.

Il raccoglimento che noi con tutti gli spiriti preveggenti, invociamo, consiste in un duplice ordine di propositi. Occorre che il governo, il parlamento, i responsabili dell'ordine e della nuova disciplina nazionale posseggano intera l'autorità e coll'autorità la forza di imprimere un moto più accelerato e armonico a tutta l'immensa macchina dello Stato. Questo innanzi tutto. Poi è urgenza imprescindibile che in questa via si perseveri senza titubanze, senza remore, infrangendo le mille maglie delle vecchie clientele, spazzando gli abusi, troncando senza misericordia i tentacoli di quella piovra di favoritismi, che succhiano il sangue della nazione e inaridiscono tutte le fonti onde il bilancio trae la vita economica e finanziaria.

Qui s'invoca il ferro chirurgo, poiché la piaga è profonda e cancerosa. Qui apparirà il valore dei nuovi governanti, se veramente comprendono che la salute risiede nel tagliare e non nel medicare empiricamente come fin'ora s'è fatto. Forse è provvidenziale la volontà degli uomini nuovi quando assumono gesti e andamenti da Direttore. Napoleone fu soldato: il Direttorio volle essere innanzi tutto restaurazione dell'ordine; e il suo militarismo, il consolato, l'impero nacquero con Napoleone. Quindi il paragone non calza, ma il parallelismo è morale, in quanto noi siamo usciti da un caos, che portava nelle sue viscere la possi-

bilità di un rivolgimento catastrofico, di un terrore, sotto la suggestione bolscevica. Per questo non è improprio scorgere nell'epilogo presente un senso di analogia col tempo che precedette il consolato e l'impero, ossia il fermo ritorno all'ordine.

Ma è superfluo indugiare in questi pensieri, perché i giornalisti, o piaggiatori, o declamatori hanno voluto definire rivoluzione, restaurazione la crisi d'autorità che l'Italia superò in modo singolare. I vecchi parlamentari della scuola classica furono deboli come piegati a tutti i venti del dopo guerra: furono impari all'ufficio e all'impresa. I nuovi, dato il crollo, mostrano di volere nella pace portare la maniera forte, l'energia sintetica organica, che vigeva durante la guerra. E qui sta la rivoluzione. Il criterio disciplinare che l'on. Mussolini instaura doveva essere in pieno vigore subito dopo l'armistizio, quando il socialismo insidiava il sacrificio e il frutto della vittoria. Allora una mano militare, ferma, giusta ma inesorabile avrebbe impedito all'interno e all'estero le umiliazioni, le devastazioni così del decoro patrio come della pubblica ricchezza. Per ciò scriviamo che veniamo al riparo con quattro lunghi anni di ritardo e con maggiori somme di guai e di problemi da sciogliere.

Incalcolabili sono le conseguenze di tanto errore. Nella politica dei trattati internazionali, nella politica economica, nella conoscenza delle masse sono avvenuti tali erramenti, che ogni riparo oggi è per lo meno tardivo e irreparabile. Quello che giova energicamente raggiungere è il risanamento morale, inestinguibile, inseparabile, anzi, premessa del politico, sia parlamentare sia economico. E di qui deve incominciare il compito del governo, poiché il raccoglimento in alto non sarà fruttuoso e attivo, se il popolo non lo seconda, se la nazione intera non intende che è suonata l'ora di cessare dalle risse, di contendere colle armi, di ammazzare e farsi ammazzare in nome di una patria comune, che in comune è straziata e avvilita nel cospetto del mondo.

La tregua deve estendersi a tutti i partiti, deve essere disciplina e dovere e volontà nazionale, altrimenti, risorgesse Cavour o tor- nasse Crispi a governare l'Italia,

il rivolgimento fascista sarebbe prodromo di altre maggiori convulsioni, non inizio di vita nuova e fioriero di ordine. Bisogna sollevarsi per un istante al disopra della mischia; bisogna osservare freddamente le cose. Se, dopo l'avvento di Mussolini al potere, il fascismo non rientra nella disciplina della legge, sarà vana la fiducia riposta negli uomini che intendono rinnovare le pubbliche fortune. Si edifica solo col lavoro che persevera. E il peccato dell'Italia è quello di stancarsi, di mutare, come Atene antica, come Firenze medievale. La servitù, comunque si vesta, proviene nei popoli dal non saper vincere se stessi. Oggi abbiamo, invece del Barbarossa o degli Spagnoli, o dell'Austria, o della Francia, il servaggio economico e diplomatico verso popoli alleati e associati. Gli inetti negoziatori del Patto di Londra e di Versailles, le arti e il malfatto dei rivoluzionari comunisti dopo la guerra, le fazioni intestine ci hanno fatto schiavi di fatali problemi, che se non innescano l'indipendenza della nazione, la contengono il espandersi della vita economica e della posizione di grande potenza.

Usciamo dalle frasi e miriamo al concreto: il fascismo poteva essere un pericolo per l'Italia, e divenuto strumento di moto dinamico più organico in tutto lo Stato, potrà recare grandi benefici al paese. Ma ad un patto: che ciò che operarono sagacemente i suoi capi, ponendosi accanto alla monarchia, finitino le innumeri falangi, rientrando prontamente nella legalità. Raccogliersi nella libertà, nella tolleranza, e lasciare che ormai il governo agisca per rispettare da tutti e in tutti la legge, l'applichi e la renda così viva, mentre era letta morta, sarà cooperare alla resurrezione d'Italia. Il tempo delle dimostrazioni, delle lotte, delle giustizie arbitrarie sia finito una buona volta. E' un organismo nocivo alla nazione e non profittevole per lavoro. Ora il fascismo ha ottenuto ciò che richiedeva: è al potere coi popolari: i due partiti più giovani, nati dopo la guerra vittoriosa, hanno in pugno le sorti d'Italia. Ma il fascismo lo domina, e quindi ha il dovere di sentire il peso delle responsabilità né una consapevolezza, che non può restringersi ai duci, ma è imprescindibile che si diffonda in tutto quell'eser-

cito improvvisato, che alla mentalità militare plasmatasi negli entusiasmi giovanili, scapigliati, deve ora far subentrare almeno il desiderio di giovare all'avvenimento cui diede il nome. Urge l'azione dopo l'idea.

Mussolini, la Massoneria ed il Vaticano

Nell'assunzione dell'on. Mussolini a Capo del Governo, il Gran Maestro della Massoneria Domizio Torrigiani, ha fatto pervenire al Duce la sua adesione come se la Massoneria fosse una potente forza nazionale.

E l'Ida Nazionale commentando il gesto del Gran Maestro ha così concluso:

« La Massoneria forza nazionale? Occorre proprio ricordare al Gran Maestro quello che la Massoneria ha rappresentato negli ultimi venti anni di vita nazionale e l'azione disgregatrice da essa compiuta. Potrebbe sembrare superfluo se questa sua servile resa a discrezione non potesse trarre facilmente in inganno i facili sentimentalisti di molti i quali, nei grandiosi avvenimenti di questi giorni, sono tratti a vedere il solo lato esteriore, ciò che colpisce la fantasia ed il cuore nell'idea della Patria e nel profondo definitivo mutamento di tutta la politica italiana; e se i profittatori dell'ultim'ora non giocassero proprio su quel sentimentalismo per tentare subdolamente di fare convergere il moto che ha rinnovato lo stato in una specie di « embriossismo » generale.

Si tenta il medesimo gioco degli anni prima della guerra quando la Massoneria, per i suoi fini anti-religiosi e materialistici, era rivolta verso i partiti materialisti, allora i più forti e infiltrò i suoi uomini nelle loro organizzazioni per capeggiarle e per sfruttarne il movimento d'ascesa. Questo durò fino al 1913 in cui, scoperto il tristo equivoco dei blocchi così detti popolari, apparve in tutto il suo stomachevole ibridismo e la Massoneria fu battuta in gran parte dell'Italia. Negatori della missione storica e italiana del Papato e di ogni valore religioso, gli uomini della Massoneria avevano intanto avvelenato l'animo del popolo italiano, distruggendo in lui ogni senso spirituale ed accendo il peri-

La sua scelta fu la condanna alla pena di morte e quella civile e patriottica. Lo straccio verde dell'anti-cattolismo e la invasatura per ogni più grossa forma di democrazia servono mirabilmente bene a quegli uomini per mascherare la loro malfede ecc.

Ma l'on. Mussolini, anziché stendere la mano con troppa facilità alla Massoneria ha fatto invece intendere ai popoli il suo pensiero e la sua fede, ed in una riunione tenuta ai giornalisti stranieri si è così chiaramente espresso:

« Il mio spirito è profondamente religioso. La religione è una forza formidabile che va rispettata e difesa. Sono pertanto contrario alla democrazia anticlericale e ateista la quale rappresenta un vecchio giuoco inutile. Affermo che il cattolicesimo è una grande potenza spirituale e io confido e spero che i rapporti fra lo Stato italiano ed il Vaticano saranno d'ora innanzi molto amichevoli ».

Ecco dove Mussolini pende e si prostra riverente. Alle che loggiasseoniche: ci vuol fede religiosa per operare e vivere bene e sollevare il morale della Nazione.

G. F.

Notiziario

Un ciabattino di Pisa, certo Lenzi detto Polico, di essere condizionale ha avuto la notizia che un di lui parente morto in America gli avrebbe lasciato una eredità consistente a 20 milioni di dollari pari al varco di circa 460 milioni di lire.

La sottoscrizione al giornale «La Nazione» di Firenze per una medaglia ricorda ai reduci della «Marcia su Roma» ha giunto fino al 22 Novembre la somma di L. 78725.25.

È lampante l'ansietà per i resti politici e questa avverrà non appena l'on. Mussolini farà ritorno a Roma.

On. Giuseppe Volpi, coinvolto nel processo Cuccolo e condannato per calunnia alla pena di 6 anni di reclusione, ha ottenuto dalla Corte di Appello di Roma la riabilitazione, nonostante la requisitoria contraria del P. M. Dalle indagini fatte e dalle testimonianze assunte risulta che il Volpi, dopo la condanna, tenne ottima condotta come cittadino e come sacerdote.

APPENDICE DELL'ETRURIA

Guerra e legge di Cortona
e di altre città di Toscana fino al 1223.

V.

Nell'anno 1213, pare che vi fosse guerra e discordia fra i Cortonesi ed Aretini per cause della terra di Castiglion Fiorentino, imperocché nella storia Canadolese si legge che nell'archivio di Fonte Buia si trova che essendo Potestà Ranuccio nel luglio 1213 al 14 di Ottobre Giovanni di Arezzo di S. Savino, promosse di abbattere questo la mura di Cortona dalla chiesa di S. Vincenzo fino alla Rocca a sua elezione a proprietà che ne col fatti, nel col consiglio di non dare impaccio ai Cortonesi, ma che fatti in loro favore e degli Aretini della guerra che essi hanno contro i Castigliesi ed obbligarli in tutto e per tutto a restituire al Potestà di Cortona. Da ciò si deduce che gli Aretini erano allora in lega con G. Arezzo, e la buona armonia

Suppressione di treni

Ecco le modificazioni deliberate sulla linea toscana e che interessano la Toscana: Linea Genova-Roma: soppresso il treno 103 sul percorso Spezia-Pisa.

Linea Milano-Roma: soppressi i treni 1351 sul percorso Milano-Parma; 1357 sul percorso Parma-Bologna; 1353 sul percorso Firenze-Orte; 1352 sul percorso Modena-Parma; 1364 sul percorso Parma-Piacenza; 1356 sul percorso Piacenza-Milano; 1362 sul percorso Bologna-Montecatini; 1360 sul percorso Bagno Peretia-Bologna; 1374 sul percorso Chiusi-Firenze.

Il treno 68 sarà convertito in accelerato con fermata in tutte le stazioni.

Sarà assegnato al servizio viaggiatori ad un treno merci da Arezzo a Chiusi collegato col 1373 ad Arezzo.

Linea Ravenna-Pesaro: soppressi i treni 4546 sul percorso: Ravenna-Forlì; 4547 sul percorso: Forlì-Ravenna.

Linea Terontola-Foligno: soppressi i treni 2433 sul percorso: Perugia-Foligno; 2438 sul percorso: Foligno-Perugia.

Sarà attivato uno speciale con viaggiatori in partenza da Perugia alle 13.50 con arrivo a Foligno alle 16.10 circa.

Sarà attivato uno speciale merci con viaggiatori in partenza da Salsomaggiore alle 9.50 circa con arrivo ad Aquila alle 13.30 circa.

CORTONA

FIORITURA DI PERIODICI

A puro titolo di cronaca diamo l'elenco dei giornali che sono stati pubblicati in Cortona e che ad eccezione di tre, sono scesi nel sepolcro.

1. *L'Etruria* dal 17 Gennaio 1892 al....
2. *Il Popolo Cortonese* - dal 15 Luglio 1894 al 20 Dic. 1896.
3. *Il Marangolone* (menca il primo ed ultimo numero).
4. *La Luce* - dal 29 Luglio 1899 al 1 Luglio 1900.
5. *Erudizione e Belle Arti* del Prof. Ravagli (manca in Biblioteca).
6. *Il Gazzettino Azzurro* - dal 29 Gennaio 1901 al 31 Dic. 1906.
7. *L'Etruria Agricola* - Dal 17 Gennaio 1898 al 22 Maggio 1903.
8. *Il Gazzettino Cortonese* - dal 14 Aprile 1907 al 28 Dic. 1913.
9. *L'Azione Democratica* - dal 1 Maggio 1909 al....
10. *La Piaccola* - dal 16 Aprile al 30 Maggio 1915.

avendosi riuniti l'interesse comune. Siccome non mancavano mai pretesti di intraprese guerre e scorrerie a ragione dei confini o di confederati, così andò crescendo la forza e la potenza della città, perché quando veniva a scemarsi l'autorità imperiale, tanto di vigore e di potenza alla città si acquistava.

Non può certamente negarsi del sopradetto passo che gli interessi dei Cortonesi non fossero diversi in quel tempo da quelli degli Aretini, lungi dall'essere nella loro soggezione.

Nel 1213 Cortonesi ebbero grave querela col Perugia per alcuni omicidi successi nei confini. Ma presto si riappaciarono come l'infrescato strumento dichiara. Gli Aretini che si erano collegati col Perugia nel 1216 contro i Castellani, contro i Marchesi dei Monti, ed i signori di Montecatini e di Chiusi, pensarono di separarsi dall'amicizia dei Perugini, onde mandarono a Siena a questo effetto, promettendo che finita la lega che Arezzo aveva con Firenze avrebbero fatto in guisa di non

11. *Il Sole* - dal 28 Agosto 1920 al 27 Aprile 1921.

12. *La Parola Repubblicana* - dal 26 Sett. 1920 al 9 Luglio 1921.

13. *L'Elmetto* - dal 2 Gennaio al....

Sopravvive il primo giornale «L'ETRURIA» libero ed indipendente con quasi 32 anni di vita. Poi L'AZIONE DEMOCRATICA con 13 anni di vita, organo della Democrazia Sociale, e L'ELMETTO nato nell'anno corrente, organo dei Combattenti.

La collezione dell'ETRURIA è stata rilegata in 10 grossi volumi: 4 ne possiede la Biblioteca Comunale e 6 sono in Direzione, Via Berrettini, 1.

Sono stati pubblicati altri giornali per scopo elettorale e che sono subito morti. Ricordiamo: *Camiciaia*, *La Chiara e Scudo Crociato*.

IMPOSANTE CONVEGNO

per il giuramento delle squadre della VAL DI CHIARA

Quasi duemila fascisti marciarono attraverso le vie della città - L'on. Sarrocchi arringa il popolo - Il conte Passerini legge la formula del giuramento - Il rancio.

Un grande avvenimento che la cronaca cittadina deve ricordare si è svolto Domenica 12 corr. con la venuta a Cortona di circa duemila fascisti per il giuramento delle squadre e per la solenne affermazione d'astensione nella nostra regione.

Nelle prime ore del mattino già si nota una forte assembramento di « camicie nere » e contadini col distintivo del Fascio non solo, ma anche il continuo ingresso in città di nuclei di persone accorse da ogni parte. Automobili, camion e biciclette si susseguivano con rapidità straordinaria depennando nella vicinanza delle mura diverse centinaia di fascisti cantanti inni nazionali.

Circa le ore 9 si è fermato l'annunziato corteo. Veniva in testa una squadra di fascisti ciclisti, quindi il Municipio col gonfalone di S. Marco, il Commissario, Prefetto Dott. Aventino, il Giudice avv. Gabriel li, l'on. Gino Sarrocchi, il conte professor Giuseppe Lando Passerini per il Fascio di Firenze (Squadra Sauri), il professor Andreucci, l'avvocato Ristori per il partito Liberale, l'avv. Frinca Segretario politico del Fas-

cinvarla, e di unirsi con Siena; ma la cosa non ebbe effetto, e lo Storico Senese dice, « queste confederazioni portavano alla Repubblica più fama che aiuto, come avvenne di questi Aretini, i quali promettevano ciò che non era in loro potere di mantenere, e ciò che quando ancora si fosse conseguito, per la piccolezza sua non avrebbe molto profitto ».

Pare che nel 1237, ci fosse rottura fra Arezzo e Cortona, in seguito di altra querela occorsa fra Siena e Arezzo. Questa si deduce dai passi allegati per prova della supposta RIBELLIONE dei Cortonesi dal Vescovo di Arezzo. Si trova negli Annali di Arezzo all'anno 1230. « Pierius filius de Bononia Potestas, incepit fuit guerra Cortonesi » E finalmente nell'Archivio dei Monaci di S. Lucia, e Flora in un Processo fatto fra l'Abate del Monastero, e un tale Ugheito da Sarna l'anno 1237. « Indictione X, tertio Idus, Ianuarii » Uno dei testimoni risponde: « quod vidit Dominum Ugheitem venire in Cavalcatum, exercitum, quomodo, vel quem fecit Comune Aretini super

di Cortona e le altre Autorità Civildine, quindi venivano le seguenti associazioni con bandiera e così disposte: Mutilati, Combattenti, Tiro a Segno, Società Operaia, Contrattoria della Misericordia, Pubblica Assistenza, Ospedali Riuniti, Cooperativa di Lavoro, Circolo Operaio, Circolo Bandettini, Comitato Monumento ai Caduti, Associazione Liberale, Circolo Cattolico, Orfanotrofio Maschile, Avanguardia del Fascio « Balilla », Avanguardia del Fascio di Camucia, Fascio femminile di Cortona in camicia nera, Fascio di Montepulciano, Fascio di Bettolle, Fascio di Castiglion Fiorentino, Banda Cittadina, Fascio di Cortona, Fascio di Camucia, Fascio di Val d'Esse, Fascio di Terontola, Fascio di Montano e Fascio di S. Caterina.

Alle ore 10 il corteo si è mosso dal piazzale di Porta Colonia ed ha attraversato via Dardano, Piazza Signorilli e Piazza Vittorio E., quindi ha imboccato in via Mazzini e tagliando a metà ha raggiunto via Guelfa passando fuori della porta della Città, dipoi ha attraversato il lungo tratto della via Provinciale e passando per viale « Cesare Battisti » ha fatto nuovamente il suo ingresso in città accolto nell'interminabile suo percorso dal getto di migliaia di fiori e biglietti volanti.

In Piazza Vittorio E. il corteo si è piegato a sinistra facendo largo nel centro, ma poi per l'imponente marea di popolo è avvenuto un'ammassamento generale. Intanto i porta bandiera delle associazioni hanno preso posto nell'ampia scalinata del palazzo Municipale in unica fila ed i gagliardetti in altra fila sotto le Associazioni.

Sono le ore 11: suonano a distesa le campane del Municipio e la Banda intona l'Inno fascista. Giunge in questo tempo il Fascio di Tuoro col gagliardetto, comandato dal tenente Rossi ed il gagliardetto prende posto con gli altri.

Uno squillo di tromba impone il silenzio: la gente, ed intelligenti signorile Teresa Crocioni, che tanto onore sa fare alla distinta sua famiglia, e madrina dei gagliardetti di Val d'Esse, toglie il velo ai vessilli tra l'entusiasmo generale e l'inchino dei fascisti, quindi pronuncia il seguente discorso:

« Fascisti!
« Una nuova schiera di giovani ardimentosi e fieri, è oggi con voi i forti, i buoni della Valle d'Esse!
« Fascio Val d'Esse » Così il gagliardetto che oggi si inaugura e che lo commosso consegna alla nuova falange, insieme ai vessilli Cini e Sauri, provando tutte le ansie e la gioia di questa maternità!

« Spiegati altri, nel cielo portissimo di questa nostra Italia e in nome di questi eroi che cadde per il santo ideale della patria, custoditeli gelosamente! Che l'asimone eroica e coronata con tanto successo, dia ora i suoi frutti, frutti di pace, di lavoro, di grandezza!

Senas, super CROTIVNI tempore guerra CROTIVNI. Aretini de Urbe dicit quod vidit Ugheitem de Sarna stare pro lumine bone, libero, vidit eum habitare Civitatem praedictam tempore guerra Senensis, Crotivni, quod dicit tempus habuit initium tempore regiminis domini Petri de Hallux olim Potestatis: « Il che confermarsi da altro testimonio giurato: quod hoc vidit pluries tempore guerra usque ad treguam Aretini, et Crotivni » e nell'Archivio Cronologico di Arezzo: « Multichetis Bianci filius Mortanis est tempore guerra inter Aretinos, et Cortoneses ».

I Cortonesi erano in quel tempo confederati coi Perugini, come si disse, e lo prova l'annesso strumento in fine di questo, e avevano ancora gli uomini dell'Abate di Petrosio a loro disposizione, col quale si erano obbligati di non servirsene ed contro il Papa, né contro l'Imperatore. Avevano ancora di più al loro servizio le forze di tutti i Signori al Comune di Cortona sottoposti, e pronti a ad parlamentum, gerem, aut pacem, e come giuravano, se prosequeretur Senensis.

Quotidiano

« Sguardo nei vostri cuori l'entusiasmo che non vacilla e intravedo la nuova era di pace che ci sorride ».

« Vittorio Veneto ha segnato i sacri confini d'Italia; la marcia su Roma ha dimostrato che se l'Italia è fatta, sono fatti anche gli Italiani! Il mondo intero guarda voi, o fascisti, guarda a noi Italiani, e chi non si sente fascista in quest'ora solenne? O uccidi la Grappa, del Piave, dell'Isonzo, e Altipia Isonzo, allegrato col vostro puro spirito su di noi, oggi è la vostra, è la nostra apoteosi! »

« Avanti, avanti o fascisti, la strada in trappone è la buona, è la vera: bisogna perseverare. Per l'Italia nostra via, via alala! ».

Una salva di applausi saluta il magnifico discorso mentre la signorina sembra alquanto commossa. Dopo che la banda ha suonato nuovamente inni nazionali, l'avv. concittadino G. Ristori con voce robusta e potente porta il saluto alle squadre fasciste, quindi presenta il prof. Andreucci che prela la parola fa sentire la sua verve oratoria e strappa di tanto in tanto, calorosi applausi.

Dopo il discorso del prof. Andreucci parla con la sua ormai nota faccenda l'on. deputato Gino Sarrocchi che, pur essendo liberale, insegue al Fascismo ed al Re che hanno ricondotto l'Italia per la via del salvamento. L'on. Sarrocchi tocca i cuori più duri, convince ed esalta. In ultimo è più volte applaudito e assai complimentato dalle autorità.

Solo allora gli scatti degli oratori il conte G. L. Passerini, maggiore fascista, e dopo qualche parola, tra il silenzio profondo legge la formula del giuramento.

« Nel nome di Dio e dell'Italia, nel nome di tutti i caduti per la grandezza d'Italia, giuro di consacrarvi tutto e per sempre al bene d'Italia ».

Si alzano migliaia di mani ed un solo grido si ode: Giuro!

Dopo l'atto solenne del giuramento gli oratori e le autorità si muovono e così i gagliardetti e le associazioni.

I fascisti si inquadrono nuovamente e marciano per via Nazionale verso il piazzale Garibaldi, invadendolo.

Qui alcuni cefali formano da cordone tenendo dietro loro le squadre allineate mentre della parte opposta sono sventolanti centinaia di paoli tricolori e fascisti di viso. Ogni caposquadra è chiamato e gli vengono consegnati i ranci per i suoi fascisti. Dopo mezzogiorno il piazzale Garibaldi, il Partecore e le osterie sono rigurgitanti di camicie nere che consumano con appetito il pasto preparato.

Le autorità e gli altri capi prendono posto all'Hotel National dove è loro preparata un succulento pranzo.

Alle ore 14 i fascisti partono nuovamente per Terontola e Montano per un comizio.

A Terontola parlano alla folla l'avv. Ristori, il cap. Montagnoni ed il conte Passerini. Alle autorità anche lo studente Batti Gino.

A Montano riceve cordialmente e signorilmente gli oratori il distretto Marchese Ugo Patrizi che a sua iniziativa fa anche venire da Città di Castello il Prof. Falchi e l'avv. Clementi. Ad ascoltare il verbo fascista accorre una numerosissima schiera di contadini e possidenti che pendono attentamente dalle labbra dei suddetti oratori e dalle non meno convincenti parole dell'Avvocato Frinca.

Tutti sono applauditi.

Dopo di che gli oratori sono cordialmente ricevuti dai fratelli Ferranti.

Amministrazione socialista

Elenco dei Consiglieri Comunali eletti il 10 Ottobre 1920.

Seipioni Foscolo	voti 3092
Famili Vanuccio	» 3088
Lorenzini Ovidio	» 3077
Nardini Giuseppe	» 3039
Consorti Enrico	» 3038
Frati Aresenio	» 3035
Gialli Corstanzio	» 3037
Socceri Odoardo	» 3035
Minuti Carlo	» 3035
Menozzelli Felice	» 3034
Falconi Pasquale	» 3034
Guerrini Andrea	» 3034
Bianchi Oreste	» 3033
Calussi Ermenegildo	» 3033
Mazzanti Guglielmo	» 3033
Salvi Agostino	» 3033
Picciottini Rizzardo	» 3033
Petracci Giacinto	» 3032

Donnini Giovanni » 3032
Tattavelli Silvio » 3032
Mercati Ignazio » 3032
Mancini Pietro » 3031
Montisori Ricciotti » 3030
Quinti Antonio » 3029

Però le cifre dei rossi furono dimi-
nuite dalla Minoranza Liberale che tolse circa 1295 voti per ognuno dei 6 Consiglieri ed il Partito Popolare tolse circa 800 voti per ognuno dei 6 candidati.

CRONACA

Nuovo ingegnere

In questi giorni il nostro concittadino sig. Antonio Lodolini ha conseguito con brillante votazione al R. Politecnico di Milano la laurea di Ingegnere Meccanico ed Industriale.

Al sig. Antonio Lodolini che in così giovane età, mediante il forte ingegno e studio indefesso ha potuto ottenere la suddetta laurea, vadano da questo colombe i nostri più vivi rallegramenti.

Onorificenze

In questi giorni la Società per l'incremento degli studi delle antichità romane, vigente in Roma sotto il patronato di S. M. Vittorio Emanuele III, ha conferito la nomina di *Socii honoris virtutisque causa* alla avv. S. S. Bradamante Lotti - Lotti, come tenemera della storia italiana.

Vivi rallegramenti.

Cronaca d'oro

La defunta signorina Amalia Mancini, morta in Cortona da qualche settimana, ha elargito in beneficenza le seguenti somme:

L. 200 al Ricovero di Mendicanti, L. 200 all'Asilo Infantile, L. 200 alle Orfanelli di Guerra ricoverate dalle Suore Stimoline, L. 200 all'Istituto di S. Francesco di Sales, L. 100 ai poveri della Cura di S. Marco.

Mentre preghiamo pace all'anima eletta della defunta, facciamo appello ai ricchi di ricordarsi non solo la morte ma anche in vita delle istituzioni cittadine più bisognose di ricovero, in compenso la benedizione di Dio e dei benedetti.

Per una errata interpretazione

Da qualche tempo compare nell'ETRURIA un traliccio che annunzia la pubblicazione del *Corriere delle Contesse* ma che non vide più la luce perché due articoli andarono a tuffarsi nel mosto e tra i vascelli in una cantina del Borgo S. Domenico, e la tanta disperazione del povero direttore che nel tornare a casa, andò contro un poderoso cerchio del suo orto...

Ma questa a noi poco importa. Bastiamo solo sapere che nel *Corriere delle Contesse* non c'è niente per niente i PP. Redentoristi perché la zona delle Contesse è molto più vasta del loro collegio.

Le Contesse esisteranno molto prima della venuta dei Redentoristi e quella località prende il nome dall'antico monastero di monache nobili e non già dai RR. Padri Redentoristi. E questo per intenderci bene.

Un atto generoso del PP. Redentoristi

Da circa un mese i PP. Redentoristi hanno ottenuto l'acqua potabile dalla conduttura di Cortona e concessa loro dalla Amministrazione Militare e dal nostro Comunalario P.

Sappiamo che i RR. PP. Redentoristi hanno generosamente rinunciato all'acqua nei mesi di magra affinché restasse a Cortona per l'uso e l'utilità della popolazione.

Cada da un albero

Il giorno 18 Novembre certo Mazzieri Pietro di anni 36 di Cignana, mandato su di una grossa quercia alla otto metri cadde a terra riportando contusioni non lievi.

L'arresto di un latitante

Giovedì 23 corr. un carabinieri faceva in arresto al Bar Gazzini un forestiero sospetto e perché sprovvisto di documenti il forestiero dichiarò al milite di essere latitante e di essere fascista.

Lo stesso tipo che è nativo di Tivoli volle, prima di andare dal Carrai, sottoporlo a un candidato manto le vie e le piazze cittadine.

I voti dei Consiglieri

e la loro proclamazione

Ecco il risultato delle Elezioni

Amministrative nel nostro Comune ed il voto complessivo riportato da ogni Candidato nelle 17 Sezioni.

Consiglieri Provinciali

Berti Umberto » 5769
Frinca Pietro » 5487
Montagnoni Corrado » 5798
Ristori-Girolamo » 5298

Voti aggiunti:

Mancini Francesco » 69
Paoletti Vezio » 174
Baldelli Rinaldo » 6
Lovari Umberto » 3

Consiglieri Comunali

Baracchi Santi » 5532
Battisti Bruno » 5596
Battani Gino » 5512
Berti Umberto » 5508
Boscherini Michele » 5467
Bruni Antonio » 5502
Burbì Francesco » 5579
Carini Celestino » 5497
Casini Alfredo » 5486
Castellani Giacinto » 5621
Cortoneschi Leopoldo » 5577
Frinca Pietro » 5095
Giannelli Pietro » 5658
Liberatori Aurelio » 4904
Mancini Francesco » 3502
Mannucci Giovanni » 5606
Migliacci Silvio » 5610
Montagnoni Corrado » 5590
Paoletti Vezio » 5565
Pocetti Francesco » 5064
Ricei Dino » 5610
Ristori Girolamo » 4982
Scarpaccini Pietro » 5581
Valli Enrico » 5615

Minoranza

Adreani Quirino » 288
Burbì Serafino » 1802
De Rosa Antonio » 471
Ferranti Ferdinando » 1584
Poggiani Francesco » 295
Ribecchi Piero » 371

Ala prima Sezione il Presidente ha dichiarato eletti tutti i 30 consiglieri di lista. Hanno votato il 65 per cento senza incidenti.

Una medaglia d'oro al Lucumone Etrusco

Giovedì prossimo i membri dell'Accademia Etrusca e coll'intervento di qualche personaggio del mondo intellettuale ed artistico, sarà consegnata al benemerito Lucumone Etrusco Cav. Girolamo Mancini, nell'occasione del compimento del suo novantesimo anno di età, una medaglia d'oro commemorativa.

Data l'importanza dell'avvenimento ne ripareremo a lungo nel prossimo numero.

Il nuovo Direttore del R. Ginnasio

Con piacere apprendiamo che l'egregio Prof. Vincenzo Polidori insegnante nel nostro R. Ginnasio è stato nominato Direttore dell'importante istituto.

Siamo lieti che il Prof. Polidori sia stato assunto alla direzione perché egli si occuperà con assiduità e con amore speciale all'incremento del nostro Ginnasio.

La prima neve

Lunedì 27 veran sera è caduta, tra l'entusiasmo dei ragazzi e la maledizione degli operai, la prima neve che nella nostra ha aperto d'un candido manto le vie e le piazze cittadine.

Nelle prime ore di Martedì 23 si sono lamentate diverse cadute di viandanti per il gran gelo. Nessuna disgrazia notevole.

Per il III. Centenario di S. Filippo

Preceduta dalle Sacre Missioni, predicata da S. E. Mons. Carlo Loviero, Vescovo di Città di Castello e dal cauto Mons. Virginio Civati di Milano, si è svolta Domenica 26 corr. una solenne festa nella chiesa di S. Filippo.

Parlare anche brevemente della riuscita della festa sarebbe inutile giacché non lo consente lo spazio, ma ci ripromettiamo di farne ampia relazione nel prossimo numero.

Il nuovo Maestro di banda

Il nuovo maestro del nostro Corpo Musicale, Sig. Vito Berardi, venuto a Cortona da circa un mese, ha già dato folgora prova del suo valore.

Mercoledì 22, festa di S. Cecilia, il Maestro diresse così bene la musica che fu continuamente acclamando dalla cittadinanza assiepata in piazza Signorilli.

Al Capo Ufficio Postale

Invitiamo il Capo Ufficio Postale di Cortona a sorvegliare rigorosamente perché la posta in campagna sia dispensata con regolarità.

Molti abbonati al nostro giornale reclamano perché non ebbero il giornale e minacciano di cessare l'abbonamento. Nella zona di S. Angelo, Metallano, ecc. l'Etruria va ad ogni creazione di luna. Anche gli abbonati di fuori si lamentano.

Eppure sono quasi trentacinque anni che paghiamo puntualmente. Staremo a vedere!

Stato Civile

D al 15 al 28 Novembre 1922 — N. T. Maschi 14, Femmine 15.

MATRIMONI

Giorgio Domenico e Monaldi Gina Migliacci
Silvio e Caccarelli Eugenia — Lupetti Gabriello e Artori Ginetta — Arcipreti Roberto e Pierozzi Giuseppe — Guidili Adile e Giannini Elide — Del Gallo Oreste e Meconi Margherita — Alunno Borbone e Mazzarelli Maria — Manaroli Guerrino e Baldacci Marina — Polverino Alfredo e Bucci Giuditta.

MORTI

Cecarelli Santi s. 76 — Barbonecchi Stefano s. 82 — Vaghi Paolo s. 76 — Ghezzi Filomena s. 47 — Borghini Oreste s. 58 — Monacchini Angelo s. 57 — Monacchini Serafino s. 73 — Bani Teresa s. 70 — Vannucci Rosa s. 62 — Farali Palmira s. 28 Solfanelli Domenico s. 29.

Compre - vendite

di terreni e fabbricati (per i dati catastali); identificazione e qualsiasi altro lavoro Pertico.

Sconto del 30 0/0 fino a tutto il 31 Dicembre 1922 nei favori Pertici d'importo superiore in tariffa a L. 300; sconto del 15 0/0 nei lavori inferiori a L. 3